

COLPO ALLA MUCA
L'ENTE NON NAVIGA NELL'ORO

IL MANCATO INTROITO
Un debito cresciuto tra Ici non pagata e interessi di mora, sui terreni posseduti dall'Agenzia per lo sviluppo agricolo

COMMISSARI A RAFFICA
L'Alsia è un ente commissariato ormai da sei anni guidata da cinque commissari diversi e l'ultimo in scadenza di mandato

Alsia, pignorati tre milioni di euro

Nessuno più ricordava di dover saldare un debito con il Comune di Scanzano Jonico

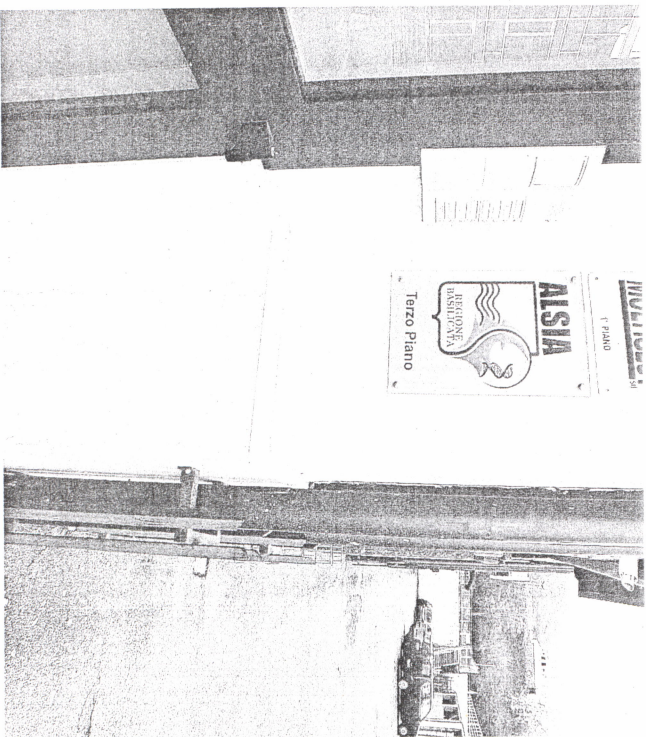
ENZO PALAZZO

● Il Comune di Scanzano Jonico fa pignorare la cassa dell'Alsia per un importo di circa 3 milioni di euro tra Ici non pagata e interessi di mora, sui terreni posseduti dall'agenzia per lo sviluppo agricolo della Basilicata nel territorio del più giovane comune lucano. Nessuno all'Alsia ricorda più da quale competenza tecnica sia partita questa convizione che all'Alsia non toccasse pagare Ici, perché questa morosità è vecchia di anni, ma intanto il sindaco Salvatore Jacobellis, che l'anno scorso aveva già esatto circa 800 mila euro dall'Alsia, fa partire un altro pignoramento diviso in tre rate da 800 mila euro circa: una adesso, l'altra a gennaio e l'ultima a marzo.

«Avevamo un accordo per un esproprio dei terreni nell'area Pit-turistico, quelli ingiorno alla fascia costiera - ha dichiarato il sindaco - in merito al quale il Comune si sarebbe appropriato dell'esatto valore del debito da riscuotere e il resto rimaneva di proprietà dell'Alsia. Dato i tempi biblici dell'Alsia, ho preferito incassare cash quanto mi spetta».

L'ente per lo sviluppo agricolo della Basilicata ha moltissime proprietà che di fatto creano una contraddizione di fondo: da ente di riforma fondiaria, che doveva ridistribuire le terre tole al latifondo, si trova ad essere esso stesso un latifondista. Anzi, il latifondista del Metaponto.

Finire ai suoi tempi biblici la struttura realizzata in agro di Metaponto, nel territorio di Bernada, ha una condizione di stallo amministrativo che dura da più di cinque anni, da quando fu deciso di commissariarla «ai fini e nelle more della riorganizzazione dell'attività amministrativa», che si sarebbe completata "in pochi mesi".



UN ENTE IN AGONIA
Da mesi i dipendenti fanno notare come possono lo stato in cui versa l'Alsia, commissariata ormai da sei anni

Lo chiedono i dipendenti oppure tornare alla normale amministrazione

■ L'Alsia da fiore all'occhiello tecnologico per un supporto ad un'agricoltura modello, avanzata e anche biologica, in una Regione che vive soprattutto di agricoltura, a struttura piena di debiti e buttata a piene mani nelle inefficienze che spesso dimostrano di determinare i commissariamenti degli enti. Dispiace, visto il valore delle sue professionalità tecniche e il valore tecnico degli oramai chiusi laboratori di diagnosi fitosanitaria, dell'insetticida e del servizio agro-meteorologico, tre strutture operative che danno l'idea di quale supporto avrebbe potuto godere l'agricoltura lucana. La quale, invece, sembra sempre più nelle mani delle cooperative nazionali. Si parla molto di industrializzazione della Basilicata e di controllo, ma finora, la più forte e autentica svolta economica di questa Regione l'ha creata la Riforma fondiaria degli anni '50. Dunque, il campo agricolo. Se non si è capaci, come chiede il Coordinamento tecnico dell'Alsia, di fare una legge di rilancio dell'Alsia, allora che si cancelli, almeno la norma che ha portato al commissariamento per tornare ad una normale amministrazione». O altrimenti, si chiuda l'Alsia, se alla fin fine e quello che la politica vuole.

Questo pignoramento rende ancora più bolente la temperatura della patata che, per la Regione, è diventata da anni l'Alsia, come dimostrano l'assunta durata commissariamento dell'ente, oramai giunto a 6 anni, con 10 mandati commissariati legiferati e 5 commissari succedutisi in 5 anni. L'ultimo è in scadenza il 31 dicembre e, forse, è la gestione commissariata più contestata dai dipendenti e dal "Coordinamento tecnico dell'Alsia" in agitazione da

mesi contro la condizione di stallo di questo fiore tecnico all'occhiello della Basilicata e per via di una proposta di riforma avanzata di recente «non da un direttore dell'ente, ma da un commissario per giunta in scadenza di mandato». La quale riforma prevede, tra le altre cose, una "provincializzazione dell'ente" proprio nell'anno che le Province non sanno esse stesse sopravvivereanno come strutture amministrative.

l.e.p.